



Comprensori Alcuni sciatori che scendono su una delle piste da sci del Primiero

Economia | La sferzata di Spinelli: «I trentini contribuiscano alla crescita»

«Affitti brevi, stop Abbiamo bisogno di fame d'impresa»

I dati

Il nuovo rapporto Ocse: microimprese trentine più produttive della media nazionale. Delladio: «L'emergenza casa minaccia la crescita»

di **Simone Casciano**

«In Trentino c'è bisogno di più "fame", di più voglia di creare e fare impresa». Ha scelto il tavolo per la produttività, come occasione per dare una scossa a tutto il Trentino, l'assessore provinciale Achille Spinelli. Un'occasione in cui è stato presentato il nuovo rapporto Ocse sulla produttività territoriale del Trentino, realizzato in collaborazione con la Provincia, la Camera di Commercio, l'Università di Trento, Fbk e l'Agenzia del lavoro.

Il «problema casa»

«I temi del rapporto – ha detto Spinelli – Sono centrali, pensiamo all'affinamento degli incentivi, al potenziamento della ricerca privata, alla casa

oppure al tema degli affitti brevi, che per tanti rappresenta un'opportunità di guadagno sul territorio, ma che se guardiamo in un quadro generale rappresenta una scorciatoia, che contribuisce a togliere la "fame", la voglia di intraprendere, di creare impresa e sviluppo, che è un fattore presente in regioni vicine come il Veneto e che invece è meno forte nel nostro territorio». Il tema degli affitti brevi torna anche nelle parole del presidente di Confindustria Lorenzo Delladio quando individua nella «casa il primo problema per la produttività e per l'attrattività del Trentino. Ci sono in cantiere dei progetti della Provincia a medio lungo termine sicuramente validi, ma non basta. Noi abbiamo bisogno di risposte immediate».

I dati

«Il secondo rapporto si è concentrato sui temi specifici, quelli che ci hanno segnalato i portatori di interesse – ha spiegato Alessandra Proto, responsabile del Centro Ocse di Trento – Quindi le



L'analisi sull'export dei servizi ha evidenziato che le aziende esportatrici di terziario come progettazione, consulenza o manutenzione sono il doppio rispetto all'export dei soli beni
Alessandra Proto

microimprese (fino a 10 addetti), l'internazionalizzazione, il rapporto tra ricerca e sviluppo e il mercato del lavoro». Tra i dati emersi più interessanti c'è quello per cui «alcune microimprese trentine hanno valori di produttività maggiori rispetto al resto d'Italia. Non tutte, circa 1 su 5 ha valori superiori per produttività a imprese medie. È un dato significativo, che troviamo in imprese di settori diverse, non solo tecnologico. Contando che le microimprese costituiscono il 40% del tessuto economico del Trentino, è importante capire quali sono i fattori che ne determinano il successo, individuati in internazionalizzazione, organizzazione e salari alti, per definire strategie che possano portare anche le altre imprese di dimensioni simili agli stessi livelli». Un altro lavoro rilevante fatto in collaborazione con la Camera di Commercio è stato quello relativo «all'export dei servizi. Quando si calcola l'export si guarda solo ai beni, ma così si restituisce una fotografia parziale – spiega Proto – Con questa indagine dedicata siamo andati a vedere quante aziende trentine esportano servizi come progettazione, consulenza, manutenzione o assistenza post vendita. È emerso che le aziende che esportano servizi sono il doppio di quelle che esportano beni. Chiaro che ogni tanto si sovrappongono, ma è sicuramente una buona notizia».

«Investire sull'innovazione»

«Dall'analisi del report emerge la conferma di un Trentino che deve puntare di più su settori ad alto valore aggiunto, a cominciare da industria e terziario avanzato – dicono i segretari di Cgil, Cisl e Uil del Trentino in una nota congiunta – Il Trentino ha una dinamica salariale, al netto dell'inflazione, simile alla media italiana. Siamo arretrati rispetto a qualche anno fa quando eravamo allineati con Bolzano alle regioni europee più avanzate. E' a quelle che bisogna tornare a guardare per ridare slancio alla nostra crescita. L'Italia è il Paese tra quelli del G20 che ha avuto la perdita più forte del potere d'acquisto dei salari dal 2008. Il parametro trentino non può essere questo. Bisogna riposizionare l'asticella verso l'alto».



Confronto Da sinistra Alessandra Proto (responsabile del Centro Ocse), Laura Pedron (Dirigente generale dipartimento sviluppo economico), Achille Spinelli (Assessore sviluppo economico)